

La relazione del sindaco Gabbuggiani sul bilancio del 1979

I grandi problemi della città in cinque settori d'intervento

124 miliardi di investimenti straordinari - Il 60 per cento della spesa sarà finalizzato al problema della casa, trasporti, approvvigionamento idrico, sviluppo economico ed anziani

La «maratona» che porterà all'approvazione del bilancio del comune per il '79 è iniziata ieri nel Salone dei Dugento di Palazzo Vecchio con la relazione del sindaco e dell'assessore alle finanze.

Si è trattato di un prologo ai dibattiti che si svolgeranno nei prossimi giorni della prossima settimana per dar modo ai consiglieri e a tutte le forze politiche di approfondire lo studio della proposta.

Gabbuggiani ha fatto precedere la parte illustrativa degli interventi preventivi da alcune considerazioni di carattere generale e di metodo.

Pensare a Firenze e al suo sviluppo significa tener conto della situazione nazionale, della preoccupante crisi economica che il Paese sta attraversando e che si riflette anche sulla realtà toscana e fiorentina.

La ricognizione sui problemi della città, iniziata dall'amministrazione di sinistra fin dal '75 ha dato in primo tempo come risultato 156 miliardi di opere e interventi necessari, saliti ora a 260 miliardi. A partire da questa base conoscitiva si è mossa la Giunta, alle prese con un grave stato di dissesto lasciato in eredità da anni e anni di instabilità.

Di fronte all'improvvisamento dell'apparato produttivo, alla trasformazione d'uso del centro storico, all'espulsione delle attività lavorative e dei ceti popolari, alla condizione di dissesto dei quartieri periferici la Giunta ha risposto con una precisa idea programmatica, capace di evitare il rischio che la città veda mortificate le sue potenzialità ed esigenze di crescita complessiva.

La Giunta ha appena presentato alla città, alle sue componenti economiche, sociali e sindacali, un bilancio della sua attività, una verifica del processo di attuazione del «Progetto Firenze» da cui emerge una sostanziale coerenza nell'azione amministrativa tra previsioni e realizzazioni.

Certo molto resta da fare, per adeguare gli sforzi alle necessità, coordinare sempre di più l'azione con i comuni del comprensorio e la Re-

gione, premere per una serie di indilazionabili riforme a livello nazionale.

La presentazione di un documento sullo stato di attuazione del «Progetto Firenze» e la discussione che ha dato luogo rappresenta un importante elemento di novità nella presentazione del bilancio.

Altro fatto nuovo è costituito dal contributo offerto dai consigli di quartiere alla formazione del bilancio stesso, sia nelle parti che concernono i settori oggetto di delega sia nel suo complesso.

Gabbuggiani ha illustrato quindi i dati del bilancio e i settori principali di intervento. La parte ordinaria del preventivo '79 arriva a 53 miliardi (111 per cento in più rispetto allo scorso anno). Il Comune potrà inoltre contrarre mutui per 150 miliardi. Considerando le priorità e una realistica previsione di realizzabilità, il bilancio elementare interventi straordinari per 124 miliardi, il 60 per cento dei quali finalizzati in cinque settori.

PROBLEMA DELLA CASA — Il sindaco ha ricordato la recente conferenza sulla casa tenuta a Palazzo Vecchio in cui sono stati forniti precisi elementi di conoscenza e discusse le linee di intervento anche per l'emergenza.

Si prevede tra l'altro entro l'80 di completare l'assegnazione di tutte le aree di 167 (17 mila vani). Gabbuggiani ha sottolineato inoltre l'importanza del fondo di 20 miliardi per mutui a tasso agevolato per il risanamento degli alloggi.

TRASPORTI — E' prevista una spesa di oltre 16 miliardi, per interventi essenziali (collegamenti con aree regionali e interregionali, zone di residenza e di lavoro, interventi nel centro storico).

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO — Sette miliardi serviranno per completare i lavori degli impianti di ozonizzazione e per il raddoppio della potenza degli acquedotti cittadini.

Sono previste opere per la

salvaguardia dell'ambiente (fognature, depuratori, digestori).

Determinante sarà in questo settore il rapporto con la regione.

Sviluppo Economico — Palaffari, mercati, centro anonario di Novoli sono i capitoli di spesa principali.

Per l'ultima voce si avvia nel bilancio il reperimento di 22 miliardi necessari per finanziare i primi lotti dei lavori.

ANZIANI — L'indirizzo di fondo sarà quello di agevolare con il reperimento di alloggi e la creazione di centri di ritrovo, il reinserimento nella vita sociale dei quartieri.

Gli altri interventi straordinari (dalla scuola, allo sport, dall'illuminazione alle grandi strutture) assorbiranno i restanti 51 miliardi.

Un capitolo rilevante è quello dello sviluppo culturale che già ha segnato importanti passi avanti con lo sviluppo delle attività musicali, teatrali, espressive, il fiorire di manifestazioni espositive, la ripresa di attività di tanti istituti con cui si sono intrecciati rapporti sempre più stretti e il recupero alla città di luoghi e spazi nuovi per l'attività culturale.

Gabbuggiani ha rilevato inoltre il rapporto tra molti problemi della città e il quadro di riferimento nazionale e regionale, non nascondendo peraltro i limiti di una azione che dovrà farsi sempre più incisiva.

Ha ricordato come l'amministrazione abbia lavorato per estendere le basi della democrazia, e abbia fatto scattare la sua voce in più occasioni in campo internazionale.

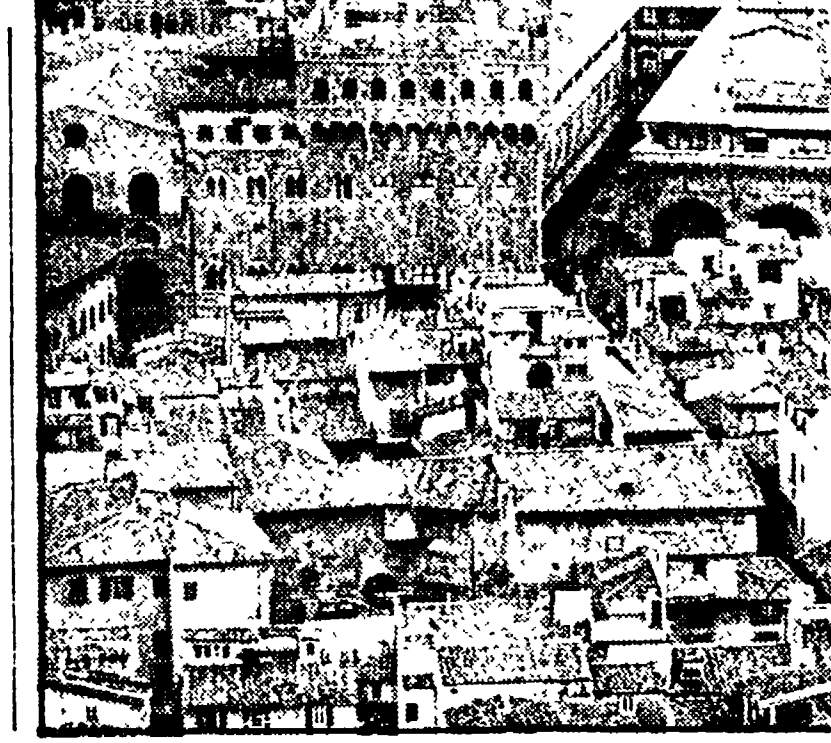
Dal complesso di questa esperienza — ha detto Gabbuggiani — escono rinsaldati i rapporti tra le forze di maggioranza, comunisti e socialisti, e tra queste e la città.

Non sono mancati stimoli, sollecitazioni e contributi critici da parte delle minoranze, dal PRI e dal PSDI.

Sul terreno dell'azione costruttiva è venuta invece meno complessivamente l'iniziativa del gruppo democristiano.

Così il sindaco che ha auspicato un dibattito approfondito e concreto.

In apertura della seduta Gabbuggiani ha ricordato con commosse parole la figura di Aldo Moro a un anno dalla tragica scomparsa.



(Nel centro storico di Firenze dove si svolgeranno le numerose iniziative di carattere culturale previste nel Bilancio presentato dal sindaco Gabbuggiani).

L'assessore Boscherini illustra la parte finanziaria

Queste le risorse disponibili

«Nel campo finanziario e del bilancio il nostro comune presenta oggi un volto radicalmente mutato. Lo abbiamo visto con lo stato di attuazione del «progetto Firenze», con i conti consuntivi approvati fino al '77, lo vedremo confermato con il conto consuntivo del '78 e con la prosecuzione della realizzazione del nostro bilancio-programma».

E' questa la valutazione che sta al fondo della relazione sul bilancio presentata ieri in Consiglio dall'assessore alle finanze Boscherini.

Il quadro di riferimento generale entro cui si è operato è cambiato rispetto al '78, ma la tanto attesa Legge di riforma, che dovrebbe introdurre una normativa vecchia di un secolo non è stata approvata.

L'attuale «regime» per quanto costituisce il «telai portante» di una riforma organica, è un sistema privo di elasticità, che non consente quelle modificazioni di bilancio indispensabili per seguire la mutevole realtà sociale e far fronte alle diverse esigenze delle comunità locali, con criteri di programmazione.

Valutare le necessità e la capacità concreta di impiego delle risorse, ha affermato Boscherini — abbiamo correlato il tutto alla normativa: ne risultano le cifre già accennate, 53 miliardi per la spesa corrente (in beni e servizi, restano escluse le spese per personale, interessi sui mutui e trasporti) e 124 miliardi di investimenti straordinari.

Boscherini si è soffermato anche su aspetti particolari per quanto decisivi delle previsioni di spesa.

In primo luogo ha approfondito la parte

finanziaria del programma pluriennale di attuazione, che comprende opere per oltre 157 miliardi nei prossimi tre anni nei settori dell'approvvigionamento idrico, dello sport e del verde, delle grandi strutture, della casa.

Rilevante anche l'intervento previsto con i finanziamenti stanziati della parte corrente. Le scelte prioritarie riguardano il campo dell'istruzione e cultura (incremento del 10%).

Una grossa novità è rappresentata infine dall'inserimento di stanziamenti di somme assegnate ai consigli di quartiere per lo svolgimento delle funzioni delegate, per un totale di oltre due miliardi e con incremento rispetto alle stesse voci del '78 del 31%.

Il complesso delle spese previste, circa 180 miliardi mette in luce il problema politico rilevante della scelta e della rapida capacità di impiego di questa ingente massa di risorse finanziarie.

L'obiettivo dell'Amministrazione — ha affermato Boscherini — è quello di giungere al massimo livello che la legge consente per investimenti attraverso mutui a medio e lungo termine.

Il nostro compito — ha concluso — che siamo progressivamente realizzando è quello di tradurre la possibilità teorica in effettivo impiego delle risorse, tenendo conto delle disponibilità del sistema bancario, accelerando le procedure, e esprimendo il massimo di capacità progettuale.

D'altra parte lo stato di attuazione del «progetto Firenze» consente — ha concluso — di dimostrare che nel corso dell'intero mandato l'Amministrazione sarà in grado di realizzarlo in ogni parte.

Consiglio comunale straordinario, tutti presenti. Mancava solo, malato, il sindaco Renzo Pagliani al suo posto, sul tavolo la lettera di dimissioni inviata al Consiglio ed al partito.

«Una decisione sofferta, dilucida e riflessiva», recitava lo scritto letto pubblicamente, «ma per una città coi problemi come Scandicci serve una persona che si possa dedicare completamente, con presenza continua, all'amministrazione».

E Pagliani ora non può, ma ha bisogno di riposo. Una figura che rappresenta davvero Scandicci e la sua gente, se l'altra sera erano tanta nella sala del comune: di là del cordone gli amministratori chiamati ad un atto eccezionale nell'amministrazione quale accettare le dimissioni di un sindaco ed eleggere uno nuovo.

Due ore e mezzo di discussione, senza accreditare, qualche puntata elettorale delle minoranze che sfruttavano l'insperata platea, e poi un lungo applauso ad Alberto Turchi, che è ora il nuovo sindaco dei 60 mila abitanti di Scandicci.

Un uomo conosciuto da lungo tempo, da tre legislature impegnato nella amministrazione di Scandicci, prima assessore all'urbanistica, poi vice sindaco, negli ultimi quattro anni assessore alle finanze e negli ultimi tempi — facente funzione di sindaco, al posto di Pagliani.

Lo hanno votato i comunisti ed i socialisti, le minoranze si sono astenute, due soli voti sono andati dispersi.

La cronaca della serata avanza tranquilla. Scandicci è tranquilla. Il capogruppo PCI Paolo Bellacci, che esprime il rammarico per la forzosa assenza di Pagliani e la stima di tutto il partito, ed Elio Gallori, di DP, che propone di respingere le dimissioni in rispetto ai valori rappresentati dall'uomo e riconosciuti da tutta la città (in seguito, agli atti la proposta, si asterrà dalla votazione); quindi Giuseppe Martini, capogruppo DC, che riconosce in Pagliani «un esempio di equilibrio: un uomo di parte che ha saputo porsi al di sopra di esse, mantenere sempre il dibattito ad un sereno confronto di opinioni».

Il rappresentante socialdemocratico, espresa stima, amicizia e solidarietà per la onestà politica dell'uomo e del politico, si lascia poi prendere la mano dalla presenza di un pubblico particolarmente numeroso e non risparmia una puntata elettorale, alquanto strumentale.

La critica a questo atteggiamento viene subito dall'altro partito di maggioranza, il PSI per voce del capogruppo Pietro Betti.

E' Alberto Turchi, amministratore da tre legislature

Eletto a Scandicci il nuovo sindaco della Giunta PCI-PSI

Il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni dovute a malattia di Renzo Pagliani - Tutti i gruppi gli hanno rivolto parole di apprezzamento

«Una decisione sofferta, dilucida e riflessiva», recitava lo scritto letto pubblicamente, «ma per una città coi problemi come Scandicci serve una persona che si possa dedicare completamente, con presenza continua, all'amministrazione».

E Pagliani ora non può, ma ha bisogno di riposo. Una figura che rappresenta davvero Scandicci e la sua gente, se l'altra sera erano tanta nella sala del comune: di là del cordone gli amministratori chiamati ad un atto eccezionale nell'amministrazione quale accettare le dimissioni di un sindaco ed eleggere uno nuovo.

Due ore e mezzo di discussione, senza accreditare, qualche puntata elettorale delle minoranze che sfruttavano l'insperata platea, e poi un lungo applauso ad Alberto Turchi, che è ora il nuovo sindaco dei 60 mila abitanti di Scandicci.

Un uomo conosciuto da lungo tempo, da tre legislature impegnato nella amministrazione di Scandicci, prima assessore all'urbanistica, poi vice sindaco, negli ultimi quattro anni assessore alle finanze e negli ultimi tempi — facente funzione di sindaco, al posto di Pagliani.

Lo hanno votato i comunisti ed i socialisti, le minoranze si sono astenute, due soli voti sono andati dispersi.

La cronaca della serata avanza tranquilla. Scandicci è tranquilla. Il capogruppo PCI Paolo Bellacci, che esprime il rammarico per la forzosa assenza di Pagliani e la stima di tutto il partito, ed Elio Gallori, di DP, che propone di respingere le dimissioni in rispetto ai valori rappresentati dall'uomo e riconosciuti da tutta la città (in seguito, agli atti la proposta, si asterrà dalla votazione); quindi Giuseppe Martini, capogruppo DC, che riconosce in Pagliani «un esempio di equilibrio: un uomo di parte che ha saputo porsi al di sopra di esse, mantenere sempre il dibattito ad un sereno confronto di opinioni».

Il rappresentante socialdemocratico, espresa stima, amicizia e solidarietà per la onestà politica dell'uomo e del politico, si lascia poi prendere la mano dalla presenza di un pubblico particolarmente numeroso e non risparmia una puntata elettorale, alquanto strumentale.

La critica a questo atteggiamento viene subito dall'altro partito di maggioranza, il PSI per voce del capogruppo Pietro Betti.

Egli si associa al PCI ribadendo la necessità di dare in ogni modo continuità all'amministrazione di Scandicci, accettando queste dimissioni dovute ad un giudizio medico inequivocabile e perentorio, per un uomo che non vuole vivere in modo formale la carica di sindaco.

Trentotto sì, un solo astenuto, ed il Consiglio Comunale deve ora eleggere il nuovo sindaco.

E' ancora Bellacci a presentare l'uomo proposto dal PCI ai consiglieri su 40: «Un uomo che ha fatto un programma per quest'anno amministrativo e detto rapidamente, con la massima chiarezza, il suo pensiero, ed il pubblico in questi casi assiste magicamente. In ogni caso, la minoranza disastata e all'elezione del nuovo sindaco, la Giunta sempre contestata».

Poi votano scheda bianca.

s. gar.

Aspettano ancora l'assunzione

Promesse evasive ai 70 ausiliari

Assunti, non assunti: c'è chi dice che si, che ormai è tutto a posto, che invece guarda la burocrazia che si morde di nuovo la coda e non mette mai la fermata; chi dice che il lavoro ai nuovi 70 ausiliari dell'Ateneo fiorentino.

Tempo fa, prima della legge Stannatti che limitava le assunzioni negli enti pubblici, venne bandito il concorso per 70 posti. Tutto sembrava regolare, se non che, la pubblicazione sul bollettino dell'Ateneo avvenne dopo la legge.

E qui sono iniziati i pasticci: i 70 sono al nastro di partenza, ma il ministero (aveva detto, in questo caso, di leggere con larghezza la legge) e la Corte dei Conti non trovano evidentemente accordo, e a Firenze? Il sindaco si muove, i lavoratori si muovono, la Lega dei disoccupati si muove, ma la amministrazione dell'Ateneo no.

E' questo quanto denunciato in una assemblea sindacale che ha avuto luogo nella sede del ministero, al fine di discutere sulla distribuzione dei posti, per sapere come sono gli organici, per rivede-

re un po' come funziona questa amministrazione, che sembra vada avanti con «tante teste e tante idee», senza una controparte sicura.

Le accuse arrivano dopo una serie di episodi più o meno gravi: l'ultimo è stato l'assunzione dell'amministrazione che la vicenda dei 70 ausiliari era bloccata, quando evidentemente non era vero.

Un atteggiamento di leggerezza, una non volontà di confronto con sindacati sulle questioni dell'Ateneo; le risposte sono sempre evasive, o non sono risposte, o mancano non sono mai una seria presa di posizione.

I sindacati, che hanno chiamato tutti i lavoratori dell'Ateneo ad una assemblea nei prossimi giorni, per discutere di questo ultimo caso, chiedono che vengano snellite le gerarchie burocratiche dei concorsi, che i sindacati stessi possano controllare gli organici e la loro distribuzione, che infine si giunga anche ad un superamento dei concorsi, affidando al collocamento, per posti di responsabilità, mentre dovrebbe essere più severi i concorsi per il personale dirigente degli enti pubblici.

E' stato riconosciuto dagli impiegati dell'IBI

Un ergastolano tra i banditi che spararono in via Tornabuoni

E' Daniele Lattanzio evaso dalle «Nuove» di Torino e catturato mentre stava sciando. Avrebbe ammesso di aver partecipato al colpo — Afferma di non aver fatto fuoco



Daniele Lattanzio, il bandito del colpo all'IBI

Daniele Lattanzio, il ventottenne ergastolano di Nichelino fuggito il 12 marzo scorso dal carcere delle «Nuove» di Torino e catturato dopo un mese mentre stava sciando sulle nevi di Salice d'Adige in Val di Susa, è stato riconosciuto dagli impiegati della filiale dell'Istituto Bancario Italiano di via Vecchietti 5 come uno dei banditi che il 29 marzo scorso colpì la drammatica rapina seguita da una violenta sparatoria che trasformò in via Tornabuoni due strade adiacenti in un campo di guerra.

Nel corso di quel conflitto a fuoco rimasero feriti un bambino ed uno dei banditi. Daniele Lattanzio, soprannominato «primula rossa»

per le quattro evasioni che ha già collezionato, è stato individuato in seguito alle descrizioni fornite dagli impiegati della banca sulle caratteristiche fisiche dei componenti la banda che assalì l'istituto di credito.

Il confronto tra il Lattanzio ed i testimoni è stato compiuto di fronte al Giudice istruttore Lombardo. Secondo alcune indiscrezioni sembra che il bandito abbia ammesso la propria partecipazione alla rapina di via Vecchietti e la conseguente sparatoria con la polizia, rifiutandosi comunque di fare i nomi dei propri complici.

Il Lattanzio avrebbe però respinto le accuse che lo indicavano come l'uomo che

per primo aprì il fuoco contro gli agenti. La «primula rossa» avrebbe dichiarato di trovarsi alla guida della «Wolkswagen Golf» con la quale i banditi riuscirono a fuggire, e che pertanto non poteva sparare.

Della banda facevano parte almeno tre uomini (alcuni testimoni comunque parlano di quattro o cinque persone). Uno, Oreste Cussino di 27 anni residente a Salsizua fu catturato mentre stava fuggendo nella direzione opposta dell'auto usata dai complici dopo la sparatoria con la polizia. Ne mancherà quindi almeno uno. Gli inquirenti comunque, dopo il riconoscimento del Lattanzio non escludono di poter individuare anche gli altri complici.

Daniele Lattanzio, condannato all'ergastolo in quanto riconosciuto colpevole dell'assassinio del marchese di PS Francesco Mazzarelli avvenuto nel marzo del 1977 durante una rapina alla Banca Nazionale del Lavoro di Trento, sembra avere una base anche in Toscana, dove avrebbe compiuto in precedenza alcune rapine.

Quando è stato arrestato in Val di Susa, del resto è stato trovato in compagnia di una giovane fiorentina di 22 anni, Raffaella Nucera, figlia di un noto boss della mala locale.

Non si esclude che il Lattanzio abbia partecipato anche all'assalto al treno Milano-Roma avvenuto in Umbria due giorni dopo la «ragia» sparatoria di via Tornabuoni.

Anche comunque gli inquirenti non sono riusciti a trovare i 43 milioni mancati (17 milioni furono subito recuperati) dei 60 che i banditi erano riusciti ad arraffare dalla cassaforte dell'IRI.

Dibattito con Felice Ippolito e l'assessore regionale Federigi al circolo Vie nuove



VEDUTA DI UN TRATTO DELL'ARNO

Il tema era abbastanza circoscritto (ambiente e progetto Arno) ma nel dibattito al circolo Vie nuove con il professor Felice Ippolito e l'assessore regionale Lino Federigi si è finito per superare l'abbondantemente.

Per due motivi: non si può parlare dei problemi dell'ambiente senza sconfinare in altri campi (quello energetico ad esempio) e nessuno di questi argomenti può essere discusso senza affrontare la discussione in limiti angusti.

Trasporto fluviale

L'occasione offerta dal dibattito organizzato dal PCI era ghiotta: poter interrogare a piaciuto e a dispiaciuto esperti nazionali di problemi ambientali e energetici, il professor Felice Ippolito.

Ne è venuto fuori un dibattito che ha corso su due linee che si intrecciavano in continuazione, quella particolare legata alla situazione del maggiore fiume della regione e quella generale condizionata dalle grandi scelte internazionali.

Per esempio: si è parlato a lungo di quel progetto Arno che dovrebbe consentire di non temere più le acque dell'Arno utilizzate finalmente per il bene di tutti collegandolo con l'esistenza del risparmio energetico. Tra tutti gli usi che si possono ricavare dal fiume c'è anche la possibilità di sfruttare per la produzione di energia e di renderlo navigabile per un lungo tratto, dalla foce fin quasi a Firenze.

Il sole e senza dubbio la snergia del futuro; e puzza rinnovabile ma per il momento ha un grosso limite. Per altri 30 o 40 anni — ha avvertito Ippolito — non possiamo utilizzare il sole per la produzione di energia elettrica.

L'energia geotermica

Anche l'energia geotermica non può essere il toccasana e anche i vapori del sottosuolo producono problemi di notevole portata da un punto di vista chimico, fisico e anche ambientale. Questo vale anche per le acque calde, sostanze «aggressive» non facili da adoperare.

Lo sfruttamento idroelet-

trico deve essere incrementato, ci sono da rifare i vecchi impianti; da costruire quelli nuovi e da riaprire le piccole centrali chiuse dall'imprudenza dei nostri governanti; abbacinarci da miraggi energetici; caduché.

Ma anche l'energia prodotta con l'acqua ha dei limiti naturali insuperabili. Quella nucleare e quindi una tappa obbligata almeno per un periodo limitato di anni; anche se contemporaneamente vanno sviluppate altre fonti energetiche; Ma è necessario arrivare all'appuntamento con l'atomo in maniera meno improvvisata di come è stato fatto fino ad oggi.

Ignorato dal governo

E ancora: per il progetto Arno ci vorrebbero centinaia di miliardi; il governo pur disponendo di 380 miliardi per i bacini italiani ha ignorato il fiume toscano. I candidati comunisti al Parlamento europeo (tra questi anche il professor Felice Ippolito) hanno intenzione di portare anche la questione dell'Arno a livello di Comunità Europea; in cantiere c'è già un'iniziativa a Firenze con la Comunità Economica Europea e l'UNESCO.

Daniele Martini

Vertice sugli sfratti in Prefettura

Ribadita l'indisponibilità alle requisizioni - Una nota di CGIL, CISL e UIL.

Difronte all'ondata di sfratti il Prefetto non farà le requisizioni. Per l'ennesima volta ha ribadito la sua indisponibilità anche ieri mattina nel corso di un incontro in Prefettura al quale hanno partecipato gli amministratori dei comuni del comprensorio fiorentino, rappresentanti del SUNIA (sindacato degli inquilini), dello IACP, della regione, dell'associazione dei proprietari di case e dell'associazione industriali.

Il Comune di Firenze era rappresentato dal vice sindaco Giorgio Morales, dagli assessori Ariani Abboni e

dal consigliere Tasselli. Il Prefetto ha ribadito la sua posizione, del resto già nota da mesi, e cioè che ritiene gli interventi di requisizione privi di fondamento giuridico e contrari agli indirizzi di politica legislativa del Parlamento.

Gli amministratori comunali presenti all'incontro, i rappresentanti del SUNIA e dello IACP non hanno condiviso queste valutazioni. Tuttavia hanno preso atto della disponibilità dimostrata dal Prefetto di tenere frequenti riunioni di coordinamento per affrontare i problemi che richiede la situazione di emer-

genza. Sulla questione della requisizione si registra oggi una nota della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL: «Fur non consentendo il ricorso alla requisizione — si legge nel documento — la unica e risolutiva risposta al problema, i sindacati ritengono che questo strumento debba avere un carattere eccezionale, utilizzabile anche da parte della Prefettura e dopo che sono state tentate tutte le strade possibili.

La requisizione deve essere indirizzata verso i proprietari che senza giustificazioni tengono vuoti gli alloggi a